

Celestini e i piccoli grandi miracoli dell'uomo

f.d.s.

«Laika» è uno spettacolo bellissimo che s'interroga su Dio e ci svela come salvarci

Ascanio Celestini ci piace quando è Ascanio Celestini. Quando cioè snocciola una storia dopo l'altra, attingendo a quell'universo popolare che ormai gli appartiene. È il semplice racconto che si fa poesia e in cui spesso vengono fuori personaggi ermarginati, dimenticati dal mondo e forse anche da Dio, come accade in questo bellissimo suo ultimo spettacolo, *Laika*, andato in scena al Teatro Vascello per il Romaeuropa Festival.

Stavolta Ascanio si presenta al pubblico come un povero Cristo, che si aggira tra le cassette di plastica colorate spuntate dal siparietto rosso alle sue spalle, assieme alla fisarmonica di Gianluca Casadei. Questo moderno Gesù sceso in terra ce l'ha con Dio e attra-

verso lo sguardo di Pietro (e in certi momenti attraverso la voce registrata di Alba Rohwacher) racconta quel che vede fuori dal monolocale alla periferia romana in cui vive: il barbone che si lava alla fontanella e urina dietro ai bidoni, la prostituta che voleva farsi suora, il facchini «negri» che hanno bloccato il supermercato per i licenziamenti ingiusti, la donna dai capelli impicciati... E ci racconta di altre vite "perdute": *Laika*, la cagnetta lanciata nello spazio che dà il titolo allo spettacolo e di cui non si è più saputo nulla; Stephen Hawking, costretto all'immobilità già da adolescente. E poi ci sono i santi, i Cristi, gli uomini che partono da Ostia «dove comincia il mare» per andare a cercare, forse, un miracolo.

E alla fine questo miracolo accade. Ma non basta bere una sambuca (come nel suo film *Viva la sposa*, appena uscito, popolato anch'esso da personaggi ultimi) per far sì che qualcosa di miracoloso accada realmente. C'è bisogno di agire, di prendersi la propria responsabilità.

Così un giorno succede che - men-

tre la polizia sta caricando - un cieco, un vecchio e una matta scendono in piazza per difendere un nero. Ecco il miracolo, sembra dirci Ascanio. C'è ancora bisogno di indignarci, dunque, c'è ancora bisogno di prendere una posizione. Solo così possiamo salvarci. E allora Dio, se resta lassù, forse non serve a molto. I veri piccoli grandi miracoli siamo noi uomini a farli.

Laika

SCRITTO, DIRETTO
E INTERPRETATO
DA ASCANIO CELESTINI
E CON GIANLUCA CASADEI
Romaeuropa Festival

**Barboni,
prostitute,
matti,
negri...
Gli
ermarginati
nei racconti
di Ascanio**



Peso: 13%